

TURANDOT.COM: NOTE SUL PROGETTO

di Mario Cecchetti

Quando con Aldo Sisillo parlammo dell'idea di una nuova produzione didattico-operistica per l'edizione 2019 del Festival delle Nazioni incentrata sulla Cina, la prima cosa che ci venne in mente fu una riduzione del melodramma pucciniano *Turandot*. In fondo ne esistono alcune versioni più o meno agili ed efficaci che sarebbero state ben rappresentabili nel nostro Teatro degli Illuminati. Ma dopo una breve riflessione la scelta è stata quella di commissionare un lavoro originale che avrebbe sicuramente raggiunto obiettivi più interessanti.

Per essere didatticamente efficace non è sufficiente la riduzione di un'opera già nota al grande pubblico che avrebbe avuto uno scopo quasi unicamente divulgativo ancorché meritevole; è preferibile un lavoro che coinvolga tutti i protagonisti, possibilmente su piani di difficoltà diversi, che riesca ad avvicinare efficacemente i giovani alla musica consentendo loro di toccare con mano come lavorano i professionisti e quale sia l'effettivo impegno di una produzione musicale.

Turandot.com di Raffaele Sargenti possiede questa caratteristica articolandosi in momenti scritti per i professionisti, per niente scontati e musicalmente impegnativi, ed altri dedicati ai giovani non semplicissimi ma pur sempre accessibili musicalmente e tecnicamente. Il lavoro che viene oggi presentato ben si innesta nel filone didattico-artistico già percorso da autori ormai classici quali Britten, Krasa, Weill/Brecht ecc. e dei quali abbiamo anche avuto occasione di rappresentare opere nelle edizioni passate del Festival.

Il libretto, i cui versi prescindono pressoché interamente da quello pucciniano steso da Giuseppe Adami e Renato Simoni, è di Sargenti stesso che si richiama molto liberamente al racconto di Carlo Gozzi che a sua volta comunque aveva tratto ispirazione da un testo precedente: la fiaba originale di *Turandot* si ispira a un personaggio storico realmente esistito; infatti racconta delle gesta della principessa Khutulun ('raggio di luna'), figlia di Kaidu Khan, famoso condottiero mongolo che durante il XIII secolo amministrò una parte della Cina Occidentale.

Ironico (in evidenza la Scena IX *Spacefood now*), fantasioso e incalzante, pieno di termini tecnici inglesi legati al linguaggio di programmazione (vedi la Scena VI *Coding*), il percorso si sviluppa in quindici scene nelle quali un coro

di *follower*/utenti della rete è quasi sempre presente. Una voce di soprano dalla buca dell'orchestra (*Opera/venditrice online*) scandisce le prove a cui Calaf (tenore), giovane *gamer* che non si avvede dell'amore di Liù (soprano) e non prende minimamente in considerazione le preoccupazioni del nonno Timur (baritono), viene sottoposto dal *server* *Turandot.com* per raggiungere il premio finale... con sorpresa!

Imprescindibili i tanti spunti musicali legati al lavoro pucciniano e non: dal coro iniziale «Regina del WEB» ispirato a «Perché tarda la luna» al parlato ritmico «Popolo della rete» che si richiama a «Popolo di Pechino» dell'opera di Puccini, dall'aria di Timur «Nei primi anni del duemila» che prende spunto dalla pucciniana «Perduta è la battaglia» propria del Timur dell'autore toscano ma profondamente rielaborata in chiave contemporanea, agli incipit del personaggio di *Opera* che scandisce i numeri delle prove... Il tutto 'fasciato' da un'elettronica sempre presente che pare una sorta di basso continuo *sui generis*, e ancora la citazione dei recitativi in stile sei-settecentesco nonché la suddivisione in scene numerate come anche *l'ensemble* finale che rimandano alla prassi dell'opera barocca.

Turandot.com è una miscela di esperienze pregresse, analisi storico musicale, riflessione didattica e, grazie anche al suo originale finale, di ironica leggerezza capace di stemperare il dramma pucciniano che resta pur sempre sullo sfondo.

MARIO CECCHETTI

Tenore e violoncellista, è direttore della Scuola comunale di musica di Città di Castello e direttore musicale e artistico dell'Associazione Octava Aurea. Dopo l'esordio giovanile come violoncellista in complessi cameristici, si è dedicato all'attività vocale specializzandosi nel repertorio barocco collaborando con i più grandi esperti del periodo. Concertista di livello internazionale, si è esibito per i maggiori teatri e organizzazioni italiani ed esteri fra cui i teatri Châtelet e Odéon di Parigi, il Musikverein di Vienna, il Mozarteum per il Festival di Salisburgo, la Carnegie Hall di New York, la Kioi Hall di Tokyo sotto la guida di Maurizio Pollini nel progetto Pollini II. Ha partecipato a trasmissioni radiofoniche per Rai Radio3, Rai1, RaiSat, la televisione olandese e per la Radio Televisione Svizzera. Per il Festival delle Nazioni ha diretto l'opera di Benjamin Britten *Il piccolo spazzacamino*, ha preparato e diretto il Coro di voci bianche nell'opera contemporanea di Cristian Carrara *La piccola vedetta lombarda* e, nella scorsa edizione, ha diretto l'Ensemble da camera di Città di Castello in *Brundibár* di Hans Krása. Ha curato e diretto il lavoro di teatro musicale di Raffaele Sargenti *In cosa ti somiglio*, andato in scena al Teatro Cucinelli di Solomeo in collaborazione con il Conservatorio Giovanni Battista Martini di Bologna, replicato al Teatro delle Arti DAMS di Bologna nel 2017.